RISOLUZIONE DEL C. D. DELLA C.G.I.L.

Coordinamento e sviluppo della lotta per l'aumento dei salari

Il C. D. della CGIL, riunito a Roma nei giorni 3 e 4 febbraio, dopo ampia discussione, ha approvato all'unanimità la relazione dell'on. Di Vittorio, relativa all'aumento dei salari.

Il C. D. ha constatato con soddisfazione il crescente sviluppo della lotta iniziata sul terreno aziendale dai lavoratori per il miglioramento immediato del loro tenore di vita; lotta alla quale partecipano lavoratori di ogni categoria e di ogni corrente sindacale, e che è appoggiata con viva simpatia da tutti gli strati del popolo. Ciò comprova che la profonda giustezza della rivendicazione di aumenti salariali posta dalla CGIL e diretta in pari tempo ad elevare il tenore di vita del popolo, a ravvivare il commercio, a stimolare l'aumento della produzione e dell'occupazione, a tonificare l'economia nazionale, è riconosciuta dalla grande maggioranza del Paese.

I lavoratori di numerose categorie, di fronte alla resistenza ostinata dei datori di lavoro ad accogliere le loro legittime rivendicazioni, hanno segnalato alla CGIL la necessità di allargare e sviluppare la lotta, coordinandola nelle singole provincie e regioni e su scala nazionale. Riconosciuto fondato questo bisogno, il C. D. ha deciso di prendere le misure necessarie per unificare la lotta dei lavoratori e svilupparla in modo conseguente in tutto il territorio nazionale.

L'intransigenza padronale è responsabile dell'agitazione.

Il C. D. invita le Federazioni Nazionali di categoria, le Camere del Lavoro, i Sindacati Provinciali e locali e i predetti Comitati di Coordinamento ad intensificare l'azione sindacale per i miglioramenti salariali, specialmente nei complessi monopolistici e nelle aziende di maggiore importanza, allargandola — ove ciò risulti necessario — a tutta la Provincia e a tutta la regione, sia da parte di singole categorie, che di più categorie assieme. Le Organizzazioni sindacali interessate valuteranno la opportunità di escludere dall'azione quelle aziende che si trovino in situazioni di particolare disagio produttivo, a causa delle conseguenze negative della politica economica dei grandi monopoli e del governo.

Il C. D. richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sul fatto che, se i lavoratori si trovano costretti ad intensificare e sviluppare la lotta per l'accoglimento delle loro moderate e sacrosante rivendicazioni, la responsabilità ricade unicamente sui datori di *lavoro, i quali rifiutano ostinatamente i più elementari diritti dei* lavoratori. La CGIL, infatti, ha dichiarato da lungo tempo e dichiara ancora, di essere disposta a discutere con le organizzazioni padronali al fine di giungere ad una soluzione soddisfacente della grave vertenza, mediante normali trattative. Ma di fronte alla intransigenza padronale, ai lavoratori non rimane altra via, per far valere i propri diritti, che quella dell'azione sindacale.

Per l'aumento degli assegni familiari.

Sul problema degli assegni familiari, il C. D., richiamandosi alle richieste a suo tempo avanzate dalla CGIL, riafferma la necessità di un miglioramento immediato delle condizioni economiche dei lavoratori aventi il carico di famiglia, pur opponendosi ad ogni impostazione di questo problema che miri a trasformare il salario individuale del lavoratore, quale giusto corrispettivo della propria prestazione, in salario familiare. Poichè questa esigenza è avvertita anche dalle altre organizzazioni sindacali, il C. D. dà mandato alla Segreteria Confederale di ricercare un accordo con esse per chiedere alla Confindustria, come misura immediata, l'anticipata corresponsione dell'aumento degli assegni familiari dei due punti che l'accordo sulla scala mobile prevede che siano devoluti ai detti assegni, in caso di aumento del costo della vita.

Scala mobile e minimi salariali nell'agricoltura.

Tenuto conto delle persistenti e gravissime condizioni di miseria in cui versano i braccianti e salariati agricoli di tutte le pronvince e in particolare quelle del Mezzogiorno e delle Isole, il C. D. approva unanimemente l'azione intrapresa dalla Federbraccianti Nazionale, unitamente alle altre organizzazioni sindacali della categoria, diretta ad ottenere l'estensione della scala mobile nell'agricoltura a tutta l'Italia e la stipulazione di un accordo nazionale che fissi un minimo salariale inderogabile per i braccianti e salariati agricoli;

Contro il flagello della disoccupazione e per un'adeguata assistenza ai disoccupati.

Il C. D. *mentre rileva l'aggravarsi della disoccupazione totale* e parziale e l'intollerabile situazione di miseria in cui versano i disoccupati e le loro famiglie — dato che meno del 20% di essi riceve il modesto sussidio a titolo temporaneo — denuncia l'assoluta deficienza della politica economica del governo, in ordine specialmente alla lotta contro la disoccupazione.

I provvedimenti recentemente annunciati, a questo proposito, oltre che del tutto inadeguati all'ampiezza dei bisogni, risultano inefficaci e negativi, per cui sono da considerarsi soprattutto come un pretesto volto a coprire i gravosi stanziamenti effettuati per *il riarmo*.

L'annunciato contributo straordinario del 4% sull'ammontare dei salari, il cui gettito dovrebbe servire a combattere la disoccupazione, è congegnato in modo da gravare col massimo peso sulle piccole e medie aziende (avvantaggiando i maggiori complessi monopolistici) e a provocare una minore occupazione di lavoratori. Questo contributo, infatti, applicato in misura proporzionale al numero dei lavoratori occupati in ciascuna azienda, eserciterebbe obiettivamente una funzione punitiva contro la maggiore occupazione, per cui è facile prevedere che la sua *prima conseguenza sarebbe quella di aggravare ulteriormente la* disoccupazione. Un contributo che voglia stimolare l'occupazione dovrebbe gravare, invece, sul volume del capitale investito e dei profitti realizzati e non sul numero dei dipendenti. Al contrario, a parità di capitale e di profitti, il contributo dovrebbe gravare di più sulle aziende che abbiano un numero minore di dipendenti, come quelle dei settori elettrico, chimico, armatoriale, ecc.

La CGIL riafferma che una giusta politica di contributi straordinari per investimenti realmente produttivi, deve tendere a risparmiare le piccole e medie aziende e ad avvantaggiare tutte *quelle che assorbono il maggiore numero di lavoratori.*

I Cantieri scuola non debbono deprimere i salari.

Il C. D., confermando l'approvazione della CGIL ad una giusta politica dei cantieri scuola, con l'effettivo scopo di dare una qualifica professionale ai lavoratori disoccupati, deplora e denuncia i recenti provvedimenti governativi, che tendono a sostituire l'occupazione normale nei lavori pubblici, coi cantieri scuola, allo scopo di eseguire i lavori stessi a salari dimezzati, quali vengono corrisposti ai lavoratori dei cantieri suddetti.

In tal modo, il governo diviene un potente fattore di depressione dei salari e quindi di aggravamento della miseria

Contro i Comitati detti di « produttività » e per la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende.

Circa il tentativo dei monopoli e del Governo americano di introdurre nelle aziende italiane metodi di super-sfruttamento dei lavoratori, col pretesto di aumentare la produttività, il C. D. approva il chiaro e fermo atteggiamento assunto dalla Segreteria Confederale contro la costituzione di un comitato nazionale detto della produttività e ribadisce la decisa opposizione dei lavoratori al tentativo di costituire nelle aziende appositi comitati, allo scopo di aumentare il rendimento al lavoro, attraverso l'intensificazione dello sforzo dei lavoratori, con grave pregiudizio della loro integrità fisica, già seriamente minacciata e intaccata dall'attuale ritmo di lavoro, come risulta dall'aumento impressionante degli infortuni e delle malattie professionali.

Il C. D. deplora che la CISL, la quale pretende di difendere gli interessi dei lavoratori, si sia resa con tanta leggerezza sostenitrice di metodi di super-sfruttamento che aggraverebbero in misura notevole le condizioni di vita del lavoratore stesso.

La CGIL, riconferma la sua posizione favorevole all'aumento della produttività e ad una riduzione dei costi, ottenuta con l'ammodernamento delle attrezzature produttive, con nuovi e sufficienti investimenti, con una migliore organizzazione del lavoro e con un effettivo aumento della capacità di acquisto del mercato Ma la classe operaia può portare un contributo efficace al conseguimento di queste finalità, soltanto attraverso i consigli di gestione,

Il C. D. saluta i lavoratori di tutte le categorie che sono entrate con slancio nella lotta per il miglioramento del tenore di vita del popolo e della situazione economica nazionale.

Esso ha piena fiducia che il coordinamento e lo sviluppo della lotta nei vari settori e su tutto il territorio nazionale, indurrà il padronato a riconoscere l'urgente necessità di soddisfare le legittime esigenze dei lavoratori italiani.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO DI VITTORIO

Il governo incoraggia e sostiene gli sfruttatori delle tabacchine

La decisione di abbassare il salario del Monopolio favorisce i concessionari privati nel momento in cui si aprono le trattative

Sulla decisione del Ministro Vanoni, approvata dalla maggioranza della X Commissione della Camera, di decurtare di oltre 300 lire il salario giornaliero di 890 lire pagato sinora a un migliaio di tabacchine dipendenti dallo Stato, l'on. Di Vittorio ci ha fatto la seguente dichiarazione:

La crudele decurtazione salariale che si vuol infliggere alle tabacchine «privilegiate» (secondo il Governo), avrebbe lo scopo di migliorare le condizioni delle altre tabacchine le quali ricevono salari ancora più bassi. Tutto il ragionamento su cui si fonda questa pretesa, è tortuoso e sbagliato

Non ci vuole un acume particolare per comprendere:

1) che non si migliora il miserabile salario delle tabacchine dipendenti dai concessionari privati, abbassando allo stesso livello quello un po' più elevato delle dipendenti dello Stato;

2) che in questo modo si raggiungerebbe l'effetto opposto di generalizzare e di consolidare il livello salariale più basso di 400-500 lire giornaliere, intollerabile e lesivo della dignità umana;

3) che decidere l'assurda decurtazione, proprio nel momento in cui la massa delle tabacchine dipendenti dai concessionari privati sciopera e lotta per ottenere che i propri miserevoli salari siano portati al livello delle «statali», significa obiettivamente recare acqua al mulino degli stessi concessionari privati, per aiutarli a mantenere press'a poco gli attuali salari di fame.

Se si pensa, inoltre, che la decisione governativa non può giustificarsi con l'incidenza dell'onere — essendo questo del tutto irrilevante — è da credere ch'essa sia stata provocata da pressioni dei concessionari privati.

Questa spiegazione è avvalorata dalla nota apparsa sabato scorso su un giornale governativo, nella quale si afferma che le tariffe di 890 lire al giorno per le tabacchine statali sono *troppo elevate!...*

«Se queste tariffe elevate — afferma il giornale — dovessero essere estese a decine di migliaia di operaie, sorgerebbe un gravissimo problema di costi che per evidenti ragioni economiche impedirebbe all'Amministrazione di applicare la risoluzione del contratto ai disonesti concessionari privati che violassero le misure salariali concordate».

Proprio nel momento in cui, a seguito dello sciopero delle tabacchine, è stato fissato l'inizio delle trattative tra i rappresentanti dei datori di lavoro (i concessionari privati) e quelli dei Sindacati, per l'aumento dei miserevoli salari sopra indicati, questi commenti interessati agiscono in favore dei datori di lavoro e contro le lavoratrici, che si pretenderebbe di «tutelare».

Questo atteggiamento del governo dunque, favorisce i capitalisti privati, nella loro resistenza alle richieste di miglioramenti salariali avanzate concordemente da tutti i Sindacati. Questa è la conferma più chiara del fatto che la decisione imposta dalla maggioranza della X Commissione della Camera non aveva affatto lo scopo di tutelare pretesi interessi dello Stato

Del resto, l'intervento dello Stato, mediante il ritiro della concessione, contro quei concessionari che violassero i contratti collettivi di lavoro, non costituisce affatto un atto di «benevolenza» del governo verso i lavoratori, ma bensì un obbligo preciso che al governo deriva da un'apposita Convenzione internazionale del B.I.T., sottoscritta dall'Italia.

Ora che tutto è chiaro, ci rifiutiamo di credere che la Camera si presti ad avallare una decisione tanto più antisindacale ed inumana, in quanto è diretta ad aggravare la situazione di miseria di lavoratrici poverissime, che lavorano in ambiente nocivo alla loro salute.

Abbiamo piena fiducia che questa decisione sarà cancellata dagli atti del Parlamento italiano

La Puglia sotto la neve

BARI, 11 — Secondo segnalazioni che giungono da diversi centri della Puglia la neve sta cadendo abbondante

In provincia di Bari gli abitati e le campagne circostanti di Andria, Castellana e Noicattero sono coperti di un bianco lenzuolo

Un decreto del Sant'Uffizio allontana don Zeno da Nomadelfia

La stranissima lettera del sacerdote - "Sono l'uomo più infelice„ - "Potete bere tutto il mio sangue„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 11 — Le cronache si occuparono a suo tempo ampiamente del caso di don Zeno, che aveva costituito nella vicina Nomadelfia, una specie di città di Bengodi. Tutti avevano una casa, che non veniva pagata. I cibi si prelevavano nei negozi con la sola garanzia di una firma. Le giovani coppie di sposi ricevevano in consegna figli grandi bell'e fatti. E così via.

Si trattava dell'iniziativa di un prete il quale, con una buona dose di ingenuità e di utopismo, si illudeva di poter «mutare la faccia del mondo» creando una comunità fondata sui principi del cristianesimo primitivo. Le sue illusioni sono improvvisamente crollate in seguito ad un'intimazione del Sant'Uffizio che lo ha invitato a lasciare la città da lui fondata.

Ecco come si esprime don Zeno in una lettera inviata ai «piccoli apostoli» di Nomadelfia:

«Cari babbi e mamme di Nomadelfia, martedì 5 gennaio, festa di S. Agata martire, alle ore 9 sono entrato nello studio di S. E. il Nunzio apostolico, da lui invitato. Ha estratto di tasca un decreto del S. Uffizio nel quale mi si comanda di ritirarmi da Nomadelfia e di mettermi a disposizione del Vescovo della mia Diocesi, con facoltà di scegliermi anche un'altra Diocesi di mio gradimento.

Nello stesso decreto, tra l'altro, si assicura che una commissione farà fronte alle passività di Nomadelfia e che a Nomadelfia verranno i Salesiani.

Io ho risposto che non sono nè il Papa e nemmeno la Chiesa e che credo a Gesù Cristo Redentore perchè credo alla Sua Chiesa. Ho preso il decreto ed ho scritto di mio pugno, dopo la firma di S. E. il Cardinal Pizzardo:

"Eminenza, ringrazio il Signore che mi fa il dono di compiere un atto di obbedienza. Obbedisco in Corde Jesu Mi prostro al bacio del S. Anello. - Dev.mo Sac. Zeno Saltini".

Vi posso assicurare che obbedisco senza "ritorno di fiamma".

Mi mandò la Chiesa a voi e sono venuto, vi ho amati come veri figli ed ora la Chiesa mi strappa a voi. Non vi sono più Padre, sono un Sacerdote in cerca di una Diocesi e sono uno tra gli uomini più infelici che esistano sulla terra.

Io devo seguire una legge che ho accettato liberamente il 4 gennaio 1931. Questa mia legge non è la vostra.

Voi seguite la vostra. Lo Spirito Santo non mancherà di illuminarvi e di condurvi per mano tra labirinti misteriosi.

Se ci incontreremo ancora sul cammino misterioso che ci attende, se la mia legge mi concederà di essere dei vostri lo sarò, se non me lo permetterà non lo sarò.

Sono uno tra gli uomini più infelici che esistano su questa terra. Se vi occorresse il mio sangue cercatemi, mi troverete e potrete berlo tutto.

Addio, vostro e non più vostro: Don Zeno.

P. S. - Voi avete l'età che avevo io quando, reietti e sbattuti nelle fogne della società umana, spesso inumana, vi ho aperto cuore, anima, casa, vita, amore. Siate liberi della Libertà dei liberi figli di Dio».

La strana decisione del S. Uffizio e l'ancora più strana lettera di don Zeno hanno suscitato molta perplessità nella zona. Nessuno è in grado, almeno per ora, di stabilire quali siano i motivi che hanno indotto le autorità vaticane ad allontanare questo singolare prete da Nomadelfia.

E' indubbio che il contrasto tra le alte gerarchie ecclesiastiche e Don Zeno è stato aggravato dal fatto clamoroso dei 118 voti degli elettori «piccoli apostoli» che disertarono in occasione delle ultime elezioni amministrative le urne governative annullando le proprie schede con tre freccie e con una scritta inneggianti alla fraternità e alla libertà. La stampa (e quella clericale in particolare) si diffonde sui 330 milioni di debiti che Don Zeno avrebbe contratto; ma a Nomadalfie tutti sanno che da venti anni Don Zeno viveva in precarie condizioni finanziarie della carità del prossimo. E, d'altra parte è ben difficile stabilire la verità dei fatti perchè le autorità civili non si sono preoccupate di fare indagini. Naturalmente è piuttosto strano che queste questioni di ordine amministrativo siano risolte dal S. Uffizio, tramite il Vescovo.

Le centinaia di abitanti di Nomadelfia costernati per l'inaspettato pronunciamento del Sant'Uffizio si aggirano sugli undici chilometri quadrati del campo in attesa degli eventi.

Nessuna decisione è stata presa in quanto si aspetta di sperimentare i metodi dei salesiani ai quali verrà affidata Nomadelfia.

Infine pare che Don Zeno, il quale ha cessato in questi giorni il duro emeritaggio sul Monte Leone, in Toscana, sia ospite della famiglia Pirelli di Milano tra cui conta salde amicizie. Ed è là che egli si sarebbe «arreso» al Santo Uffizio deludendo coloro i quali credevano che egli avesse opposto alle rappresaglie dei suoi inquisitori una fermezza da «riformatore» religioso.

FRANCO MINELLI

I magistrati per l'indipendenza del Potere giudiziario

Un forte ordine del giorno è stato votato nel corso dell'assemblea generale dell'Associazione nazionale Magistrati, riunitasi in questi giorni a Roma. Il documento votato dai magistrati italiani rivendica energicamente la rapida approvazione delle leggi costituzionali, mediante le quali possa essere effettivamente tutelato il principio dell'indipendenza del potere giudiziario.

Dopo avere sottolineato come sia necessaria una profonda e coraggiosa riforma dell'ordinamento giudiziario al fine di garantire l'indipendenza della Magistratura, l'ordine del giorno reclama che sia posto termine alla situazione di carenza costituzionale oggi esistente. A tale proposito il documento ribadisce la necessità che sia urgentemente istituito il nuovo Consiglio superiore della Magistratura, quale organo costituzionale dello Stato, sotto la direzione del Presidente della Repubblica.

IL PADRONATO COSTRETTO A TRATTARE

Nuovi successi a Viareggio e Bari della lotta per i salari e la produzione

Aperto in Sicilia il "Mese della riforma agraria„

Anche nella giornata di ieri la Toscana è stata al centro delle forti lotte in corso per la produzione e l'aumento delle retribuzioni. Oggi si riuniscono a FIRENZE i rappresentanti di tutte le Camere del Lavoro della Toscana, per coordinare lo svolgimento della lotta salariale.

Nelle campagne di SIENA, la astensione da ogni lavoro, proclamata dai mezzadri e dai braccianti, ha avuto piena attuazione. La lotta nelle campagne di questa provincia si indirizza principalmente contro le disdette e gli sfratti. Anche in numerose aziende industriali del Senese il lavoro è stato interrotto in segno di solidarietà con i contadini

A VIAREGGIO, le maestranze dei maggiori complessi industriali sono scese ieri mattina in sciopero contro le provocatorie decisioni della direzione del cantiere navale «Picchiotti». In questo cantiere la direzione, nei giorni scorsi, aveva intimato la sospensione della metà delle maestranze e, in seguito all'energico rifiuto dei lavoratori di sottoporsi al provvedimento, ha chiamato la polizia. Ieri mattina i lavoratori hanno trovato il cantiere presidiato dagli agenti, i quali, con la forza, hanno proibito il passaggio agli operai sospesi. Le maestranze hanno reagito allontanandosi in massa dal Cantiere, seguite, non appena la notizia si è diffusa, dai dipendenti dei cantieri «Benetti», «Fervet», «Navalferro» e altri.

Di fronte all'energico comportamento delle maestranze la direzione della «Picchiotti» ha receduto dai suoi propositi, firmando un accordo in base al quale è prevista la ripresa dei turni settimanali, senza sospensioni, sino al 10 marzo, dopo di che il lavoro riprenderà ad orario normale

Da due settimane prosegue la occupazione del Cantiere «Pellegrino» di NAPOLI. Le maestranze di questo Cantiere hanno proceduto all'occupazione per impegnare il governo a concedere alla «Pellegrino» la commessa di una petroliera di 400 tonnellate

Per quando riguarda il Mezzogiorno, particolare menzione merita la lotta degli operai di CROTONE per l'aumento dei salari. Oltre tremila sono gli operai di Crotone che hanno effettuato scioperi in questi ultimi giorni. Nella battaglia sono coinvolte tutte le aziende industriali del Crotonese. La direzione della «Rossi e Tranquilli» ha informato la Commissione Interna di essere disposta ad iniziare le trattative.

Dall'ABRUZZO giunge notizia che le 1.700 tabacchine di CHIETI e LANCIANO hanno effettuato il diciottesimo giorno di sciopero, mentre nel LECCESE le tabacchine del capoluogo hanno sospeso lo sciopero che prosegue in numerosi centri della provincia, in attesa dell'esito delle trattative che hanno inizio oggi

Notizia di una grande vittoria giunge da BARI, dove i 4.000 salariati fissi della provincia, in lotta da diverse settimane, hanno ottenuto che, a partire dal 1° febbraio scorso, siano corrisposte a questi lavoratori lire mille mensili in aggiunta alla paga base contrattuale attualmente in vigore.

Mentre a TAGLIACOZZO ha avuto luogo un'importante assise per la rinascita di questa zona, dalla SICILIA, dove prosegue, con immutato vigore, lo sciopero dei 10.000 zolfatari, si ha notizia che l'on. Li Causi ha aperto a BRONTE, il «Mese della riforma agraria».

Più di 14.000 uomini perduti da francesi in Indocina

SCIANGAI (Tass), 11. — L'Agenzia vietnamita d'informazioni ha diramato un comunicato del Comando supremo dell'Esercito popolare, il quale annuncia che nel corso dei due mesi e mezzo terminati il 31 gennaio, oltre 14.000 soldati nemici sono stati posti fuori combattimento sui fronti del Viet Nam settentrionale.

Negarville segretario della Federazione di Torino

Le decisioni del Comitato federale — Una più razionale utilizzazione dei quadri dirigenti

TORINO, 11. — Il Comitato Federale del P.C.I. riunitosi sabato scorso ha approvato la seguente risoluzione:

«Il Comitato Federale di Torino, nella sua seduta del 9 febbraio, presa in esame la situazione locale caratterizzata dalla asprezza sempre crescente della offensiva reazionaria, specialmente nelle fabbriche, dallo slancio combattivo delle masse che esige una sempre più salda direzione politica, dalla necessità di iniziative che oppongano agli orientamenti verso la produzione di guerra, che inaspriscono la miseria e creano sempre maggiori difficoltà economiche per il popolo, una prospettiva di lavoro e di pace; ha approvato le proposte del Comitato esecutivo per una razionale utilizzazione dei quadri dirigenti, allo scopo di dare al Partito un più grande slancio nell'affrontare e assolvere i compiti che vengono posti dalla situazione.

«Le decisioni prese all'unanimità dal Comitato federale sono le seguenti: 1) Accettare la proposta della Segreteria nazionale del partito di passare il compagno Luciano Gruppi al lavoro della segreteria regionale piemontese.

2) Accettare la richiesta delle organizzazioni sindacali di Torino per l'utilizzazione del compagno Sturi economici e dei consigli di Sergio Garavin nel campo degli gestione.

3) Accettare la proposta della Sezione centrale di organizzazione che il compagno Aventino Pace continui la sua attività a Roma presso la sezione stessa

4) Accettare la richiesta della compagna Simona Vais di dedicare tutta la propria attività alla segreteria dell'UDI. La responsabilità della Sezione femminile viene pertanto affidata alla compagna Dea Gallarini

Il comitato federale ha, in seguito, provveduto al nuovo inquadramento della propria Segreteria nominando il compagno Celeste Negarville segretario della Federazione, e i compagni Luigi Orlandi (membro del Comitato centrale), Giuseppe Guerra, Dante Conte Battista Sarthia (membro della Commissione centrale di controllo) e Ruggero Comiotti, membri della Segreteria federale.

Il compagno Celeste Negarville, assumendo la segreteria della Federazione di Torino, non lascia la carica di Segretario regionale del Partito per il Piemonte, ma è chiaro che la sua principale attività sarà svolta in seno alla organizzazione torinese.

Il comitato federale ha infine espresso il suo ringraziamento ai compagni genovesi, i quali hanno consentito al compagno Giuseppe Noberasco — vice segretario della Federazione di Genova — di spostarsi a Torino per la durata di sei mesi, mettendo così a disposizione della «nostra Federazione le sue capacità e la sua esperienza, le quali costituiscono un prezioso contributo al lavoro dei comunisti torinesi.

Lanciato dalla carrozza da americani ubriachi

NAPOLI, 11. — Con prognosi riservata è stato ricoverato questa notte all'ospedale del Pellegrini il 57enne Salvatore Sciano, che — secondo quanto dichiarava — mentre si trovava su una carrozzella in compagnia di alcuni marina: americani in stato di ubriachezza, veniva da costoro scaraventato in istrada andando a battere la testa sul selciato.

E' morto l'editore Licinio Cappelli

BOLOGNA, 10. — E' morto oggi, nella sua abitazione all'età di 87 anni, il noto editore bolognese, cavaliere del lavoro, Licinio Cappelli.

UN ALTRO CASO EGIDI IN PIEMONTE

Riconosciuto innocente sei mesi dopo la "confessione„

Una coimputata ricoverata in manicomio sette giorni dopo l'arresto L'ufficiale dei C.C. denunciato all'Autorità Giudiziaria per sevizie?

ACQUI, 11. — Un nuovo caso Egidi si è verificato in Piemonte. L'istruttoria nei confronti di Mario Berretta imputato di aver ucciso il padre e la matrigna a colpi di falcetto alla cascina Falusia di Mombaruzzo, ha avuto termine in modo clamoroso. Infatti il giudice istruttore, dottor De Panfili, in mancanza di prove atte a confermare l'accusa ha autorizzato la scarcerazione del Berretta.

Come si ricorderà il delitto avvenne nel maggio scorso e in base alle prime indagini i sospetti caddero sui figli in modo da provocarne l'arresto. Era emerso che non correvano buoni rapporti in famiglia per il fatto che il padre aveva sposato in seconde nozze certa Luigia Olivieri. Però dopo sette giorni di fermo i carabinieri di Mombaruzzo li rilasciavano. Intanto uno dei fermati, la figlia Angela, veniva ricoverata all'ospedale psichiatrico di Alessandria.

Dopo circa un mese dal rilascio, dovuto a una misteriosa circostanza, uno dei figli, il Mario, veniva fermato. Sette giorni dopo il fermato «confessava» di aver compiuto il crimine e veniva quindi tradotto alle carceri di Acqui a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi, dopo sei mesi, il «reo confesso» è stato rilasciato a piede libero in quanto l'autorità giudiziaria non è riuscita a provare l'accusa.

Un altro caso Egidi? Parrebbe di sì. A quanto si appreso in ambienti solitamente bene informati, le precedenti «confessioni» del Berretta, sarebbero state estorte con la violenza dall'ufficiale dei carabinieri che aveva condotto le prime indagini. Questa circostanza avrebbe provocato la denuncia dell'ufficiale stesso per sevizie.

La situazione delle trattative per la scala mobile in agricoltura

Ieri sera si sono riuniti i segretari regionali e la Segreteria della Federbraccianti nazionale insieme con la Segreteria della CGIL per esaminare lo stato delle trattative in corso con la Confagricoltura sull'applicazione della scala mobile sui salari agricoli. I convenuti si sono trovati d'accordo sulla necessità della urgente estensione della scala mobile ai braccianti e ai salariati agricoli.

E' stato deciso di sollecitare la definizione della vertenza d'accordo con le altre organizzazioni sindacali con le quali è prevista una riunione comune per oggi.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Casa svedese commerciale [illegible] ecc. Arredamenti graziosi - economici. Fe[illegible] Napoli Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

STIVALONI gomma e cappotti impermeabili, per opera. TUBI gomma cerniati - FUNI acciaio Prezzi fabbrica INDART, Palermo 29 - Roma (4156)

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. PATENTIAMO Autoscuola sollecitamente economicamente «Strada» Emanuele Filiberto, 60 - Roma.

9) MOBILI L. 12

ANNUNCIAMO!!! Vile Galleria Mobili Bassi economicamente vendita propagandistica prezzi irrealtà Galleria assortimento Mobili, arredamenti, camerini ogni stile Accettasi Unica occasione Partici Enedra, 47 (Cinema Moderno) Piazza Galeazza (Cinema Eden)

IL TRIBUNALE DEVE FARE PIENA GIUSTIZIA

Il carabiniere che uccise la Margotti verrà processato a Bologna il 27 marzo

BOLOGNA, 11. — Il 27 marzo prossimo il Tribunale di Bologna giudicherà il carabiniere Francesco Galati di Guido che il 17 maggio 1949 uccise la mondina Maria Margotti, vedova di guerra e madre di due bambini, a Marmorta, frazione di Molinella, durante il grande sciopero bracciantile nazionale. In quella tragica giornata un'autocolonna di carabinieri comandata dal capitano Lugli di Molinella scorazzava per il comune per «proteggere» alcuni individui che facevano opera di crumiraggio. Un gruppo di lavoratori che essendo stato precedentemente caricato dalla polizia si avviava lungo la strada di Marmorta per recarsi a Filo d'Argenta, veniva aggredito dalla polizia. Il gruppo allora si disperdeva nuovamente: sei persone si addossarono al ciglio della strada e tra di esse vi era la povera Margotti che doveva cadere sotto i colpi del mitra.

Le ferite sono state due, evidentemente prodotte dalla stessa stessa pallottola entrata sotto la mammella destra e uscita nella schiena dalla parte sinistra. In quella tragica circostanza i giornali governativi e uomini responsabili di governo cercarono affannosamente ma invano di gettare fango sulle *organizzazioni sindacali* dei lavoratori accusando gli scioperanti dell'uccisione della Margotti. Queste accuse caddero nell'istruttoria aperta dalla Magistratura. Ora i lavoratori e i cittadini tutti che non ebbero mai dubbi sulle responsabilità vicine e lontane della uccisione dell'indimenticabile Maria Margotti, attendono che il Tribunale faccia piena giustizia

Protesta ad Ancona contro i richiami alle armi

ANCONA, 11 — La segreteria del comitato provinciale dei partigiani della pace, presa conoscenza delle informazioni dell'Associated Press, secondo cui il Governo italiano chiamerebbe 50.000 uomini alle armi, ha elevato una vibrata protesta contro tale misura la quale non può non essere qualificata come una misura di guerra.

Essa si accompagna alla cessione di basi aeree e navali italiane allo straniero, allo stanziamento di 610 miliardi per il riarmo italiano e a tutta la politica estera del governo che favorisce sotto il manto di una falsa federazione europea, la ricostruzione dell'esercito nazista e la corsa al riarmo di tutti i paesi atlantici, aggravando così la già tesa situazione internazionale

Uccide la moglie con un tagliacarte

GENOVA, 11. — Stamane in seguito ad una lite determinata da futili motivi, l'impiegato municipale Renato Della Costa, ha ucciso la propria moglie Liliana Rossi di 24 anni.

Il fatto è avvenuto in via San Gerolamo 55. Appena svegliatisi, i due coniugi cominciavano a bisticciare e poco dopo il Della Costa, che è invalido alla gamba destra, in preda a furore, afferrava un tagliacarte acuminato e colpiva la moglie ripetutamente provocandone la morte

INDUSTRIA CHIMICA ITALIANA cerca persona munita di passaporto e visto paesi Europa orientale per trattare scambi e vendita prodotti propria fabbricazione molto richiesti predetti paesi. Scrivere Casella 233-C S.P.I., Milano.

Torna Sergio Gurzo, l'eroe di "LA GIOVANE GUARDIA„ nel film sovietico a colori

UOMINI CORAGGIOSI